



Centro servizi: Via Virgilio Melandri 72 - 00155 Roma
Tel. 06/4075619 Fax 06/40500016 Cod. Fiscale 97055050583
Sito WEB: www.libersind.it Mail: posta@libersind.it PEC: libersind@pec.libersind.it

The Good Doctors

I laureati in Rai: quelle risorse umane in perenne attesa di sviluppo

Non è un gran mistero: dagli albori della Rivoluzione industriale all'avvento dell'Industria 4.0, le aziende di maggior successo sono quelle che hanno cercato al loro interno i **talenti nascosti** mettendoli in condizione di esprimere tutto il loro potenziale. La base teorica di questa filosofia gestionale è incredibilmente semplice: ottieni da ognuno il massimo di ciò che può dare. Una considerazione di buon senso, insomma, elevata a paradigma manageriale, basica, lineare e inattaccabile. Fine della digressione semiseria.

Ora parliamo di Rai.

Nell'ultimo rinnovo contrattuale, le OO.SS. firmatarie hanno voluto fortemente l'introduzione di un primo meccanismo di valorizzazione dei laureati già in organico, assunti con diploma: il riconoscimento del cosiddetto "**iter del laureato**" a quelle colleghe e a quei colleghi che operano in un ambito in cui la loro laurea è "necessaria".

E qui, però, cominciano le dolenti note: per prassi aziendale - frutto di una unilaterale e alquanto avventata interpretazione di quanto ratificato nel contratto - sembra che Rai prenda in considerazione solo un numero ristretto di titoli accademici (Ingegneria, Giurisprudenza, Economia e Commercio) escludendo, inspiegabilmente, tutte le lauree di tipo umanistico e, cosa ancor più grave, quelle legate alla comunicazione. Per la *media company* concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo e multimediale che si vanta di essere la prima azienda culturale del paese non c'è male!

Come è possibile, ad esempio, escludere di fatto da un percorso di valorizzazione i laureati dell'intero settore editoriale **programmisti registi, assistenti**, ecc.? Scelta singolare per un'impresa che produce informazione e contenuti audiovisivi! Non sono forse questi, per la Rai, dei "Good Doctors"?

Anche sul fronte **Job posting** le cose non vanno meglio: agli stratosferici titoli accademici richiesti, corrisponde spesso una posizione da ricoprire non certo apicale. Eppure assistiamo alla continua immissione di esterni in ruoli apicali. Il Job posting, così,

rischia di diventare la foglia di fico con la quale l'azienda non volendo trovare dentro, pesca liberamente fuori, in barba al "Contratto di servizio" che chiede un miglior utilizzo delle risorse umane già presenti in azienda.

Occorre voltar pagina, progettare il domani. **Investire sul personale** per affrontare le crescenti sfide del mercato e ottemperare agli obblighi di servizio pubblico.

In materia di sviluppo delle risorse umane, il nuovo piano industriale presenta aspetti interessanti che ricalcano le proposte già presentate dal **Libersind Confsal** agli ultimi Direttori Generali e all'Amministratore delegato in carica.

Nel piano si parla di "presidiare i fattori abilitanti" e lo sviluppo delle risorse umane ne è un fattore chiave di successo. Occorre, allora, abbandonare quelle rigidità - culturali prima ancora che organizzative - che hanno impedito finora di vedere nella valorizzazione del merito, nel riconoscimento degli studi e dei titoli conseguiti, le chiavi attraverso le quali mappare e valorizzare le competenze.

Occorre, insomma, una visione moderna che dia slancio al nuovo piano industriale anche attraverso forti dinamiche di **mobilità verticale**. Un investimento mirato sul personale più qualificato che sia in grado di liberare il grande potenziale, troppo spesso inespresso, delle risorse umane presenti in azienda.

Roma 26 giugno 2019

Segr. Nazionale Libersind Confsal